

L'INTERVISTA. Animali più o meno domestici nel nuovo libro dell'etologo Enrico Alleva

«Che fortuna! Ho un pipistrello sulla terrazza»

Il pipistrello stermina le zanzare meglio di qualsiasi insetticida e non fa male a nessuno. Perché gli architetti non chiedono agli etologi come costruire le case lasciando anfratti in cui possano vivere anche gli animali? Enrico Alleva, etologo, ha scritto un libro che uscirà fra breve per i tipi di Theoria per invitarci a stare con gli animali in maniera un po' più amichevole. «Ci sono proprietari di cani o gatti che, senza saperlo, li maltrattano».

EVA BENELLI

«Mi raffiguro benissimo la scena: partenza per le vacanze, bagagli carcati in macchina, una portiera che sbatte e il cane che rimane a terra, abbandonato. Adesso questa cagna vive con me: ogni volta che vede una macchina con una portiera spalancata cerca di salire a bordo. Non importa di chi sia la macchina o quanto tempo sia passato (più di sette anni) dal suo abbandono. Sono certo che è convinta di aver perso il suo branco - noi uomini siamo il branco per il cane che vive con noi - per un errore proprio, perché ha sbagliato qualcosa. Un cane, un lupo, può essere scacciato dal branco, ma allora c'è un rituale preciso, inequivocabile. Il cane non può concepire un tradimento come quello di essere abbandonato deliberatamente, piuttosto si convince di aver commesso un errore».

Enrico Alleva, 44 anni, etologo, viaggiatore per osservazione e studio degli animali sul campo, frequentatore abituale di università americane e europee, collaboratore occasionale di diversi quotidiani italiani e autore del libro *Il tacchino termocostato*, sta decisamente dalla parte degli animali. Non come chi considera i due mondi contrapposti o antagonisti, ma piuttosto come chi spera di riuscire a trasmettere a suoi simili un po' del benessere e del divertimento ricavabili dal rapporto con gli animali.

Il suo ultimo libro *Consigli a un giovane etologo*, (in libreria nei prossimi giorni per i tipi di Theoria, lire 10.000), è stato scritto, ci dice, soprattutto per far conoscere gli animali alla gente, prima ancora che per aiutare chi studia. Per invitarci a stare con gli animali in maniera un po' più amichevole. Il libro nasce dalla collaborazione con la giornalista Nicoletta Tiliacos. Parte del ricavato delle vendite è destinato a finanziare l'attività di un centro per il recupero dei rapaci, creato a Roma con la collaborazione della Legambiente. Il centro raccoglie animali feriti, per lo più a fucilate dai cacciatori o investiti dalle automobili, e dopo la riabilitazione li libera in ambienti adatti alla loro sopravvivenza. Anche in città.

«C'è un gruppo di allodoli rilasciati a Monte Mario - racconta Alleva - che si è ambientato benissimo. Hanno una grande capacità mimetica e nessuno li nota. Sono grandi cacciatori di ratti».

E ancora così poco diffusa la conoscenza degli animali?

C'è un'incultura diffusa, che va dalla vera e propria crudeltà, come l'abbandono di cani e gatti di cui parlavo prima, fino all'estremo opposto, l'eccesso di cure. Cure che però prescindono dalla conoscenza dei veri bisogni del proprio animale. Ci sono proprietari di cani e gatti che sono convinti di voler bene alla propria bestia, ma che per esempio non si sono mai posti il problema del bisogno di socializzare di un cane o di un gatto. Sono bestie costrette in appartamento dal timore che finiscano in una zuffa o che tornino a casa con le pulci. Ma un graffio o qualche parassita valgono bene una maggiore libertà. D'altra parte, quante amministrazioni cosiddette verdi si sono preoccupate di creare spazi che consentano ai cani di incontrare i propri simili? Invece il branco è fondamentale per un cane. C'è un parco in una grande città italiana dove un gruppo di cani, capitanati da un randagio, si è inventato un bellissimo gioco. Dal loro punto di vista, naturalmente. Inseguono i corridoi mattutini, quelli che fanno jogging, li circondano abbaiando furiosamente, ogni tanto ci scappa qualche mor-

so. Attenzione, non sono attacchi pericolosi e sono convinto che abbiano avuto un'origine ben precisa. Probabilmente tutto è cominciato da qualcuno che correva con le cuffie, ascoltando musica, e non ha sentito abbaiare, forse ha travolto un cucciolo. Con questo non voglio dire che i cani devono essere liberi di mettersi in branco per attaccare l'uomo - comunque non è una cosa che fanno - ma piuttosto che dovremmo imparare a capire e accettare anche i loro bisogni. In questo caso il problema si potrebbe risolvere facilmente con un po' di tolleranza, basterebbe mettere un cartello, invitare chi corre a fare un giro diverso. E concedere ai propri cani maggiori occasioni per giocare con i propri consimili. Ormai nel nostro paese c'è un cane ogni sei abitanti. Vogliamo dare modo anche a loro di divertirsi?

Insomma, maggiore tolleranza e comprensione per gli animali che vivono con noi

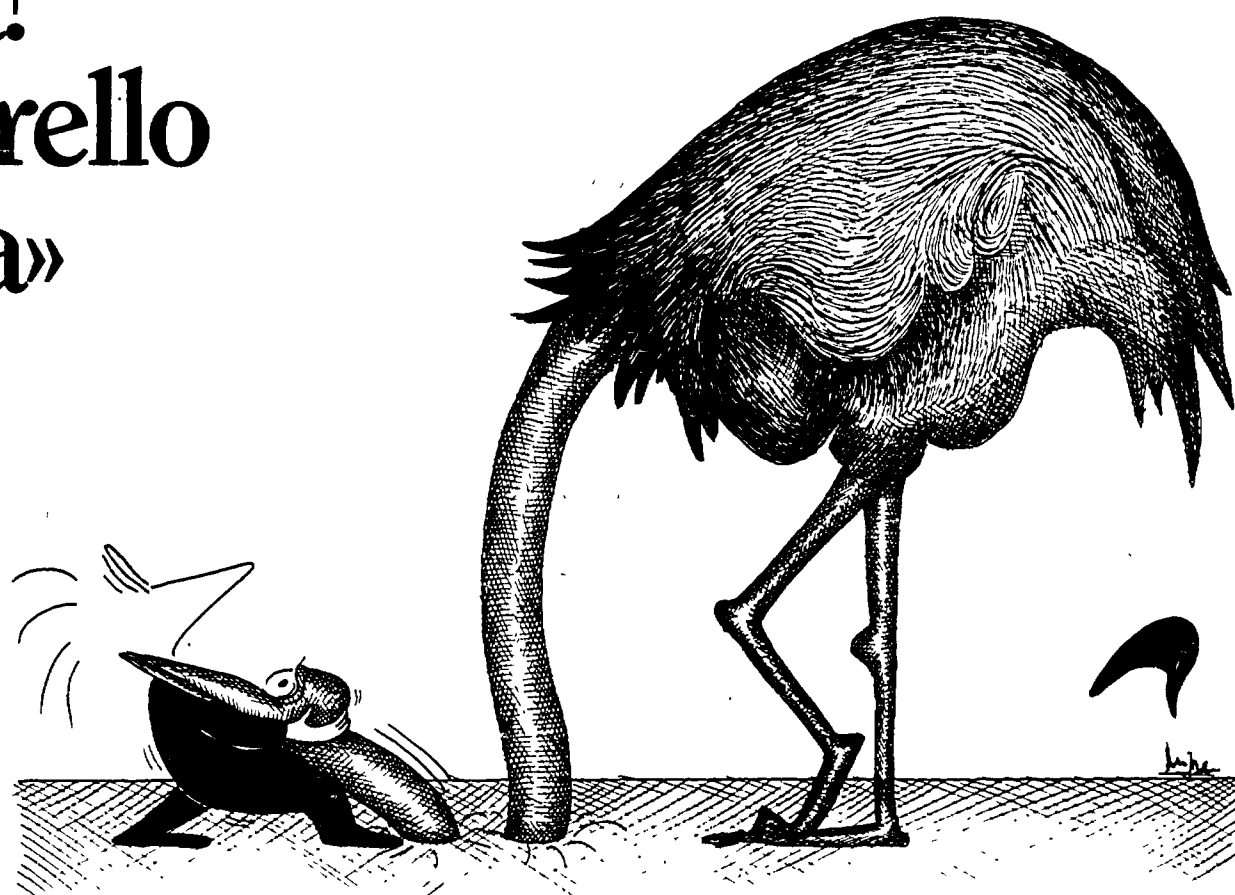
Sì. E non solo per loro, io per esempio combatto una battaglia persa per convincere le persone che è una fortuna avere un pipistrello in terrazza, che non c'è problema a lasciarlo entrare in casa. Non sono affatto pericolosi e mangiano una grande quantità di zanzare, sono molto più efficienti degli insetticidi di cui ci serviamo, che invece per davvero fanno male ai bambini. Ci sono tanti animali selvatici con cui una convivenza sarebbe reciprocamente vantaggiosa. Pipistrelli, rospi e rondini sono cacciatori di insetti, barbagliani e gufi tengono lontani i ratti, i porospini sono nemici dei serpenti. Gli architetti potrebbero avvalersi della consulenza di un etologo per disegnare edifici con tegole e anfratti dove questi animali possano costruirsi il nido. Ne uscirebbe senz'altro una casa più bella per tutti.

L'etologo diventa quindi una sorta di traduttore della natura per chi non ne conosce il linguaggio o l'ha dimenticato.

È vero, i malintesi possono avere conseguenze gravi. Per esempio molta gente convinta di voler bene agli animali durante l'inverno distribuisce briciole per i passeri. L'intenzione è buona, ma queste persone non sanno che i passeri sono una popolazione floridissima e che invece sono gli uccelli migratori quelli che rischiano di morire di fame. Per loro bisognerebbe mettere del mangime appositamente preparato, che comunque costa due lire, o semplicemente mescolare le briciole con un po' di grasso di prosciutto o di carne. Facendo così le città si popolerebbero di uccelli insettivori, comunque utili e da proteggere. In tutti i paesi d'Europa questo si fa e nei parchi e davanti alla casa ci sono trespoli destinati ad accogliere il cibo per gli uccelli migratori. Ecco, sarei felice se il mio libro contribuisse a diffondere in misura maggiore qualche rudimento di cultura naturalistica.

Tra i vizi degli zoofili con una scarsa conoscenza degli animali, c'è l'abitudine di attribuire loro sentimenti ed emozioni umani. Ma anche gli etologi talvolta vengono accusati di utilizzare a sproposito categorie antropomorfiche. Gli animali riescono quindi ad evocarci un sentimento di parentela?

Ci sono psicologi sperimentali che non sono disposti ad ammettere neppure il termine animale sociale, secondo altri la parola psicologia implica il riconoscimento di una psiche e quindi va usato solo per gli uomini. Sono visioni estreme. Sul versante opposto c'è un



L'etologia può usare categorie utilizzate per la nostra specie? Orango, com'è umano lei

mondo di studiosi - e gli etologi appartengono soprattutto a questo - che sostiene che tra uomo e animale esiste un buon livello di empatia. Soprattutto con alcuni animali che ci sono molto vicini, come i mammiferi. E infatti i primatologi, che si confrontano con animali che ci sono vicinissimi, hanno molto meno problemi nel riconoscere questa continuità. Fran de Waals, autore di un libro molto noto anche in Italia: *Far la pace tra le scimmie* parla tranquillamente di alleanze, strategie, amicizia. D'altra parte il grande partner scientifico, nonché amico, di Darwin, Thomas Huxley, durante le conferenze che teneva per spiegare la teoria dell'evoluzione naturale, invitava i suoi ascoltatori ad andare allo zoo a guardare le scimmie. Lui le definiva: insultanti caricature che ci costringono a riflettere su noi stessi e sulla nostra origine e le considera una prova evidente della parentela che lega gli uomini agli animali. Io oggi studio i topi e in passato mi sono occupato di piccioni viaggiatori. Non è la stessa cosa che lavorare con le scimmie, ma una qualche empatia la sento comunque. Quando sono stato in Borneo a osservare gli oranghi, mi è capitata un'esperienza divertente: un dayak che si era improvvisamente trovato faccia a faccia con me, mi ha liquidato con un: Orang-barat, uomo bianco. Il nome che noi abbiamo dato agli oranghi non è altro che la storpiatura di Orang-utah, uomo della foresta. Uomini anche loro, quindi, come noi.

Anche osservando un animale si può compiere il peccato di sessismo? Non sono pochi oggi a pensarla in questo modo. Soprattutto da quando hanno cominciato a circolare le idee di Donna Haraway, biologa e docente al Dipartimento di storia della coscienza dell'università di Santa Cruz, in California. La Haraway, che per la verità nel suo libro *Primate visions gender, race and nature in the world of modern science* allarga il discorso a tutte le categorie preconcette che, ritiene, vengono utilizzate nello studio degli animali, fornisce numerosi esempi di questo modo di procedere. Il termine «harem», utilissimo in etologia per descrivere il gruppo formato dal maschio dominante e dalle femmine con cui si accoppia, è forse uno dei casi più lampanti. Frutto di una osservazione della natura fatta principalmente con occhi maschili che hanno trovato logico e inevitabile concentrarsi sul maschio - ancora meglio, sul capo - questo concetto difetta in primo luogo di veridicità. Le femmine di molte specie, infatti, non mancano occasione di abbandonarsi ad amori illeciti con altri maschi, fuori e lontano dagli occhi del cosiddetto maschio alfa. Ma questi amori, illeciti lo sono solo se pensiamo le cose dal punto di vista di un uomo di oggi, abituato alla vita di coppia e disposto a concedersi qualche scappatella, a condizione, però, che la sua compagna non faccia lo stesso...

Analogamente termini come monogamia, stupro o incesto, sarebbero il risultato di indebiti estrapolazioni di concetti umani, fortemente connotati, per di più, da una visione delle cose maschilista. Insomma, la scelta di osservare un gruppo animale prendendo le mosse dal comportamento del maschio dominante tradisce una localizzazione culturale molto precisa e non può mancare di influire sui risultati delle osservazioni stesse. Già dalla fine degli anni '70, infatti, molti lavori sul campo compiuti da una nuova leva di etologi - primatologhe in testa - hanno cominciato a in-

I dermatologi: dopo l'estate controllare i nei

Controllare i nei e la pelle, al termine del periodo più intenso e più caldo della stagione estiva, dopo essersi esposti al piacere dell'abbronzatura, ai bagni di mare e di sole: ecco l'imperativo che viene dai dermatologi e dagli oncologi in questi giorni. «Se si dovesse notare sulla pelle un nodulo o una piccola ulcera, una crosta, bisogna farsi visitare dallo specialista», avverte il prof. Mario Cristofolini, primario dell'ospedale di Trento e presidente del IX congresso della società italiana di dermatologia chirurgica e oncologica. «Più forte e urgente deve essere questo scurpulo se le manifestazioni dermatologiche sospette si sono verificate di recente e se si tratta di un adulto. Non bisogna sottovalutare neanche le macchie». Quanto ai nei, vanno verificate le dimensioni, la forma, il colore, secondo lo schema scientifico Abcde, che riassume appunto queste caratteristiche, e cioè l'Asimmetria, l'andatura dei Bordi, il Colore (intenso o policromo), la Dimensione superiore a 5 millimetri. Queste regole - avverte Cristofolini - devono valere soprattutto se si hanno più di 16 anni, se il corpo è costellato da più di 100 nei e se una parte è presente fin dalla nascita. Anche per i melanomi, vale un rapporto di «familiantà»: deve essere più vigile e più scrupoloso chi ha avuto casi di melanomi in famiglia. Con lo spettroscopio e con il computer, oggi è possibile differenziare le caratteristiche cromatiche del melanoma cutaneo. La scienza - ha concluso Cristofolini - ha allo studio vaccini antimelanoma.

Missile con carico segreto parte da Cape Canaveral

Un missile Titan-4 è stato lanciato stamane dalla base spaziale americana di Cape Canaveral con a bordo un carico militare segreto. Secondo notizie di stampa non confermate, il missile deve mettere in orbita un satellite spia. Il lancio è avvenuto alle 04:58 ora locale (le 10:58 in Italia) e il satellite dovrebbe entrare nell'orbita prevista, a 36.000 chilometri dalla terra, sei ore dopo. Quello di oggi è stato il nono lancio, a partire dal 1989, di un missile Titan-4.

Gli scimpanzé cacciano le scimmie

Gli scimpanzé che vivono in libertà regolarmente cacciano scimmie e altri mammiferi per cibarsene e spesso danno vita a delle vere e proprie battute di caccia. Lo sostiene uno zoologo americano che ha condotto uno studio durato 10 anni nel parco nazionale Gombe della Tanzania che viene riportato dalla rivista «New Scientist». Craig Stanford (è il nome dello studioso) sostiene che le scimmie costituiscono l'82 per cento delle prede degli scimpanzé. Nel parco Gombe gli scimpanzé inoltre preferiscono cacciare le scimmie giovani, mentre in ricerche effettuate in altre zone l'età della preda era indifferente.

Antiruggine sotto accusa

Che aspetta il ministro Costa a togliere dagli scaffali gli smacchiatori killer?

questa settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 agosto

LAVORO e libertà

Gentile Presidente del Consiglio, il mio nome è _____ e abito nella città di _____

Sono ubbidiente, volenteroso e pieno di amor fraterno. E' per questo che le scrivo. Perfettamente consapevole delle difficoltà e dell'umiliazione in cui versano tanti miei coetanei privi di un'occupazione, Le chiedo una Sua cortese sollecitudine nel mantenere le promesse che Le abbiamo sentito pronunciare durante la scorsa campagna elettorale, in particolare riguardo al milione di posti di lavoro. Confidando nella Sua conoscenza del fatto che chi onora le promesse è persona di valore, Le invio i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

In fede _____

Le proposte sul lavoro del governo Berlusconi sono inaccettabili. Ritagliate e spedite al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi, Piazza Colonna 370, 00187 Roma

A cura della Sinistra Giovanile nel Pds